



SCATOLA BIANCA
IMPRIMATUR 1

A cura di
Martina Cavallarin

17 aprile 2009

Federico Arcuri

Giuseppe Ciraci

Andrea Contin

Alfred Drago Rens

Davide Lovatti

Gianni Moretti

Lisa Riva

Imprimatur (Si stampi) – derivazione da *Nihil obstat quominus imprimatur* (Niente vieta che sia stampato) – veniva posto sui libri pubblicati con autorizzazione ecclesiastica.

I libri ai quali essa veniva rifiutata venivano inclusi ipso facto nell'Indice dei libri proibiti. L'Indice è stato abolito da papa Paolo VI nel 1966. Il termine *imprimatur* è utilizzato, in senso lato, con il significato di autorizzazione a fare qualche cosa.

Nella pratica contemporanea la libertà dell'artista è condizione necessaria alla creazione seppure non sia un segnale che viene dato dall'esterno, un *imprimatur* sociale, ma una spinta ossessiva che viene dall'interno muovendosi l'artista tra continue cesure e infinite partizioni. L'artista non cerca l'uscita, condizione che per lui non esiste esistendo invece la tentazione e l'oscillazione, ma convive con lo stato d'irrisolutezza che definisce l'operato artistico, ma non lo risolve. La conseguenza è cadere nella perdita, luogo e sentimento nel quale l'artista trova la lucidità per definire il suo linguaggio, esorcizzare la realtà con la forza del pensiero e del progetto.

Imprimatur 1 è una mostra a 7 voci che esprime il talento di artisti differenti per impostazione culturale, provenienze, codici poetici, necessità e linguaggi. Portatori di stili originali e indagini penetranti i 7 artisti di *Imprimatur 1* hanno però in comune la visione della coscienza della realtà contenuta in *Scatola bianca*, ovvero un modo totale di intendere la vita e l'arte, un coinvolgimento irreversibile, l'assunzione ambivalente di pensiero e di proposta, la vigilanza sul pensare arte come ossessivo sguardo su norme e schemi che senza schivare l'esistenza la mettono sotto continuo scacco.

Federico Arcuri esplora mondi in bianco e nero, fatti di gesso, carta e segni sulla tela in cui i soggetti sono paesaggi metropolitani, solitudini underground o l'immaginario filmico di frames presi da Tarkovskij.

Giuseppe Ciraci è un pittore di volti che, a dispetto di una figurazione apparentemente tradizionale, sviluppa opere corrosive, con graffiature, interventi a matita, olio, acrilico e uno sguardo strabico tra scheletro e pelle che strappa i soggetti rappresentati a qualsiasi criterio di pura mimesi e di sorpassata retorica.

Andrea Contin è un artista eclettico, sagace e pungente, disegnatore, installatore, video artista dalla potente forza evocativa e da un'ironia che cattura la farsa di cui è impregnata l'esistenza attraverso una cattiveria ricercata e un raffinato splatter emotivo.

La ricerca di **Alfred Drago Rens** indaga la dimensione personale attraverso l'uso di una parte del suo corpo, la mano, supporto e strumento di protesi improbabili di fiori e rami che germogliano tra le dita.

Davide Lovatti lavora sulla foto e sull'installazione, in una zona sottile tra memoria, contaminazioni e progressivi sfalsamenti di piano attraverso libri incollati tra loro, specchi rovesciati, cassette incisi o usati come supporti fotografici.

Gianni Moretti manipola la carta, i pigmenti, le superfici specchianti, il suo codice si fonda su una poetica profonda, sull'esplorazione delle percezioni per creare opere proiettate nella linea sottile e ambigua dell'invisibile in cui trovano la loro forza più pura e più contemporanea.

Lisa Riva è un'artista metodica, raffinata, dal talento che scava nella profondità della leggerezza, della precisione del disegno, delle frasi poetiche, delle commistioni tra materiali e tecniche.

L'arte non è la vita, come probabile, però le è uguale. Fabio Mauri



SCATOLA BIANCA

Le modalità dell'arte contemporanea sono sempre in costante divenire nutrendosi di contaminazioni e di una linea di evoluzione che non procede più in senso verticale, ma avanza con la teoria delle derive, per spostamenti laterali ed improvvise necessità di slittamento.

Gli artisti presenti e rappresentati in *Scatola bianca* si evidenziano per caratteristiche e peculiarità che ruotano attorno al concetto del "vivere artisticamente, assimilando il processo creativo all'esperienza del quotidiano". Questa frase virgolettata parte dalle "opere non d'arte", i *ready made* o *object trouvée* che assurgeranno al vero e proprio ruolo di opere d'arte grazie alla questione <Si possono fare opere che non siano d'arte> che Marcel Duchamp appunta nel 1913 ed inserisce nella *scatola bianca*, una delle tre scatole che raccolgono tutte le note manoscritte del padre del dadaismo.

Si tiene in questo modo aperta la domanda della relazione tra arte-vita, una relazione che *Scatola bianca* intende porre in una nuova e più ampia prospettiva, reinterpretata attraverso le spinte sociali e culturali presenti e germinanti in questo primo scorcio del nuovo millennio. Gli intenti degli artisti presenti in *Scatola bianca* sono rivolti ad una vasta gamma di considerazioni sulle possibilità dell'arte che deve ampliare ed amplificare la propria funzione e aprire nuovi *possibili* del senso. *Scatola bianca* si pone obiettivi ambiziosi che partono da una forte spinta rispetto ai contenuti, alla necessaria maturità artistica degli artisti associati, ad un costante dialogo con il sistema arte italiano ed internazionale attraverso il coinvolgimento di altre associazioni, di strutture pubbliche che si occupano di contemporaneo quali istituti, musei, fiere o biennali, di gallerie private e di critici e curatori chiamati ad aprire tavole rotonde, laboratori, formulare progetti e organizzare mostre personali e collettive degli artisti di *Scatola bianca*.

Scatola bianca ha una visione aperta, interdisciplinare e multimediale sia come linguaggi artistici impiegati sia come intenti di coinvolgimento. *Scatola bianca* si pone infatti come una piattaforma culturale atta ad allargare le visioni ed innestare strategie che leghino l'arte contemporanea alle sfere economiche e finanziarie della società ponendosi *Scatola bianca* come una possibilità concreta di investimento, lungimiranza, intelligenza aperta a scoprire risorse e vincere scommesse. In questo senso le realtà imprenditoriali coinvolte nelle iniziative di *Scatola bianca* non sono inquadrare come semplici sponsor, ma come veri e propri partner con i quali tenere aperto dialogo e confronto per una finalità che ha nello sviluppo dei talenti, nella crescita comune e nell'incremento delle opportunità il suo scopo principale.

Soci fondatori:

Martina Cavallarin
Giuseppe Ciracì
Alfred Drago Rens
Davide Lovatti
Gianni Moretti